

Ave Crux spes unica!

La Tradizione cristiana narra che il 14 settembre 320, pochi anni prima della sua morte, Sant'Elena ritrovasse nel corso di un suo viaggio a Gerusalemme la "vera Croce". La Croce su cui era stato crocifisso Gesù Cristo.

Flavia Giulia Elena, questo il nome completo, viene venerata dai Cattolici come Santa (il 18 agosto). Era la madre dell'Imperatore Costantino I° al quale si deve il famoso editto di tolleranza nei confronti dei Cristiani.

Ogni anno il 14 settembre entrambe le Chiese di Oriente e di Occidente celebrano la festa della Esaltazione della Santa Croce. Il colore liturgico è il Rosso (che ricorda la Passione di Cristo - colore che usiamo anche la domenica delle Palme e il venerdì Santo) e la chiesa Orientale da così risalto a questo giorno che paragona questa festa a quella della Pasqua.

È indubbio che la croce è elemento centrale della nostra esperienza di fede e "immagine" che ci identifica come Cristiani. Il segno di Croce è la preghiera più semplice e immediata che recitiamo ogni giorno, la Croce è presente in tutti i nostri luoghi di Culto ed è in tutte le nostre case.

La Croce però, così immediatamente identificabile da noi che siamo cresciuti nella cultura occidentale, non è un segno altrettanto eloquente che per chi proviene da contesti culturali lontani dai nostri. Chi non ha nessuna conoscenza della vicenda di Cristo nella croce vede l'immagine di un uomo morto, morto di una morte atroce, niente di più.

Non sbaglia S. Paolo a sostenere che «Cristo Crocifisso [è] scandalo per i Giudei, stoltezza per i Pagani» (1Cor 1,23). La croce rappresenta pienamente per i Cristiani quel mistero di salvezza che solo nella fede acquista il suo significato più pieno.

Un antico canto latino recita: **Ave Crux spes unica!** *Ave Croce nostra unica speranza!*

Sì, solo nella comprensione del mistero della Croce possiamo trovare il senso pieno a profondo della nostra fede.

Il terremoto che ha colpito il centro Italia in questi giorni ha stampato nei nostri occhi e nella nostra mente immagini che ci impongono di confrontarci con questa tanto antica quanto vera affermazione.

Davanti a tanta devastazione, a tanta sofferenza, ai morti, alle lacrime di chi ha perso tutto ai volti atterriti di chi senta ancora risuonare nella testa il rombo distruttore del terremoto dobbiamo necessariamente, e ineludibilmente, ripeterci questa frase: solo nella Croce c'è la nostra speranza.

Davanti al mistero inspiegabile della morte degli innocenti, del dolore infinito che sembra non avere fine come non sembra aver fine lo sciame sismico che continua a colpire quei paesi già distrutti e martoriati l'unica spiegazione che possiamo trovare è nel mistero della Croce.

In tanti si sono chiesti in questi giorni: dove è Dio? Perché Dio ha permesso questo? Perché tanto inspiegabile e terribile dolore e sofferenza?

Dio è lì. Attaccato a quella Croce dalla quale per l'eternità manifesta la sua solidarietà totale con un'umanità che soffre.

Potremmo chiederci perché Dio ha permesso che le case crollassero, ma prima ancora dovremmo chiederci chi - e sono uomini, non certo Dio - ha messo poco cemento nella calce? Chi ha applicato in maniera insufficiente le norme necessarie a garantire la resistenza delle strutture?

Torna alla mente un famoso brano tratto dal romanzo autobiografico *La notte* di Elie Wiesel, ebreo ortodosso deportato nei campi di concentramento di Auschwitz e Buchenwald.

Wiesel racconta, tra le altre atrocità di cui è stato testimone, di aver assistito all'impiccagione di due uomini e un di bambino ad opera dei Nazisti.

Mentre il peso e la forza di gravità provocano velocemente la morte dei due uomini i prigionieri sono costretti a rimanere schierati ad assistere lungamente alla agonia del bambino. Più di mezz'ora, immobili davanti a quell'agonia terribile. Da dietro si sente la voce di un uomo che si chiede sussurrando: «Dove è dunque Dio?». Wiesel scrive: «... io sentivo una voce che gli rispondeva: *"Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca..."*».

Dio per l'eternità è "sulla forca" della Croce accanto ad ogni uomo che soffre. Che soffre anche a causa della malvagità della noncuranza e degli interessi biechi degli uomini.

Ma noi sappiamo che quella Croce è l'immagine di un dono di gratuità così infinita che vince ogni male umano e accoglie tutti gli uomini di buona volontà nel dono della Vita Eterna e della Resurrezione.

In questo mese di settembre, finalmente, metteremo mano al restauro del bel Crocifisso della nostra chiesa danneggiato, purtroppo in maniera significativa, dall'irraggiamento solare subito in tutti questi anni.

Per proteggerlo, almeno nei mesi caldissimi di luglio e di agosto, lo abbiamo coperto con un lenzuolo. L'immagine del Cristo velato ha suscitato sentimenti divergenti nei fedeli. Qualcuno si è anche lamentato in maniera un po' "forte" di questa (necessaria) scelta.

Ma questa "velatura" ha permesso anche a tanti di riflettere circa il nostro rapporto con la Croce.

Qualcuno mi ha detto: «ho apprezzato che il Crocifisso fosse coperto con il lenzuolo. Mi sembra quasi un invito a togliere dalla mia vita tutte le "lenzuola" con cui copro le "croci" che incontro e che non voglio affrontare. Solo se ci si mette nella verità e senza veli davanti al mistero della Croce si comprende il senso della offerta di Cristo e si vive con lui il percorso che attraverso la Croce, passando per il sepolcro conduce alla domenica della Resurrezione».

Ave Crux spes unica!

don Simone

Approfondimento sul tema della misericordia oggetto dell'Anno Santo proclamato da Papa Francesco

Consigliare i dubbiosi. Insegnare agli ignoranti.

Nel giustapporre queste due opere di misericordia avvertiamo immediatamente un legame profondo, tra il dovere di insegnare e il ministero del consiglio. Cominciamo con il dire che il dubbio di cui si parla non appartiene alla domanda spontanea che ci connota come soggetti umani. Interrogarsi, procedere per ipotesi, provare a verificarle appartiene al nostro orizzonte. Questo tipo di dubbio riguarda piuttosto le nostre scelte, i nostri comportamenti immediati. Esprime l'incertezza, l'esitazione. Chi consiglia e perché? Come consiglia e a chi si rivolge? Le domande non sono così ingenuose se il libro sapienziale del Siracide (37,7-19) si prende la briga di declinare tutta una tipologia di consiglieri e di approntare una strumentazione relativa all'autenticità del loro carisma o all'opportunità di eleggere questo o quella come sostegno alle proprie scelte lungo il cammino della vita. Il libro Sacro sembra alla fine suggerire che nessun consigliere è migliore della propria coscienza: essa avverte il proprio bene assai meglio di sette sentinelle ben dislocate. E, oltre la stessa coscienza, si preghi l'Altissimo perché guidi la nostra condotta secondo verità.

Se per un verso la richiesta di consiglio è virtuosa, per altro verso essa è umiliante, dovendo riconoscere nella vita sociale un'autorità che supplisce alla mancanza di un sufficiente giudizio. Per contro, in chi detiene autorità il ricorso al giudizio altrui è doveroso per non cadere in atteggiamenti autoreferenziali e autoritari.

Nessun consiglio è libero da ipoteche, da scorie, da un possibile tornaconto, da un sotteso interesse. Come avverte il Siracide, assai spesso chi ti consiglia resterà a vedere come te la cavi, anche se è vago nel consigliarti proprio per eludere la stretta di un parere impegnativo sino fondo. L'invito del testo biblico è a guardarsi dal consiglio di chi ci invidia, dal consiglio del rivale, dal parere di chi per carattere, posizione o scelta su quel problema sta sulla sponda opposta. Non consigliarti con un pigro su un'iniziativa qualsiasi -avverte il Siracide, e basti l'esempio. Come si può chiedere a chi non ha voglia di far niente, a chi non vuole che niente cambi, a chi "tira a campare" che cosa è opportuno fare, quale decisione o iniziativa prendere?

Qualche versetto più avanti ancora il Siracide afferma che radice dei pensieri è il cuore (cfr v. 23). Ebbene, solo nello Spirito ci si apre alla dimensione del cuore e con esso alla misericordia, al fare povero il cuore nella tensione solidale a far spazio, a condividere cordialmente il patire dell'altro.

Il cardinale Tomas Spidlik, scomparso nell'aprile del 2010, aveva scelto come motto del suo stemma la locuzione *ex toto corde*. Aveva detto, spiegando questa sua scelta, che fare attenzione al cuore è un'espressione molto comune nella spiritualità orientale. In chi si converte a Dio si sviluppa gradualmente una simpatia con il mondo spirituale, si sviluppa una "connaturalità". Fare attenzione alla voce di questa connaturalità è percepire i misteri divini in noi, nella nostra vita. E - diceva ancora - il cuore diventa allora fonte di rivelazione. Radice del consiglio è dunque il cuore. Balsamo al dubbio dell'altro, all'incertezza dell'altro è il cuore, rivelazione misteriosa di Dio, solo che si eserciti e si sviluppi "simpatia" con il mondo dello Spirito, solo che si coltivi "connaturalità" con lui, che è l'intra-

posto tra Padre e Figlio, tra Chiesa e mondo, tra singoli e comunità.

Insomma, è la sapienza del cuore la condizione necessaria al carisma-ministero del consigliare, non meno di quanto lo sia dell'istruire. E difatti entrambi i termini si appropriano della metafora della "via". Non aspettarti che ti dica: la tua via è buona - dice il Siracide per mettere in guardia. Insegnami la via, la tua via, Signore! - è il grido che traversa più e più volte la Scrittura; discernere la via, il bene e il male, la vita e la morte (cfr. Sir 37,21); ma soprattutto mettersi nella condizione di poterlo fare, ossia lasciarsi istruire.

E di nuovo le domande: da chi essere consigliati? su che? perché? Il nostro tempo all'insegna dell'effimero non ha più voglia di maestri - gli bastano gli imbonitori da fiera del villaggio. Non ha più voglia di sapere, di capire - gli bastano le rassicuranti certezze dei format televisivi a basso costo. Non ci si chiede neppure perché occorrerebbe sapere - basta l'illusorio convincimento che alla fine è meglio essere ignoranti. E tutto ciò è paradossale! Secoli d'impegno, di fatica, di tenace rivendicazione del primo dei diritti, quello alla conoscenza, naufragano nella palude dell'ignoranza, colpevole in chi l'accetta non meno che in chi l'incoraggia, facendone addirittura un programma.

Senza voler fare i conti con la crisi socio-culturale in atto, basta guardarsi dentro come Chiesa per capire che alla fine rischiano d'essere vincenti quelli che vedono nell'ignoranza la garanzia della fede, quella da pecore che non avvertono la bellezza di farsi sedurre dal Pastore Buono, quella che tutto approva e di nulla si preoccupa (quella sì che "riempiva le chiese", affermano alcuni!). E non si avverte che è mutato lo schema di riferimento culturale e sociale..

L'ignoranza di oggi teorizzata da alcuni che si immaginano un futuro ecclesiale a scartamento ridotto, sia che riguardi i "buoni fedeli" o i "buoni presbiteri", non sortirà l'effetto auspicato. Le chiese resteranno vuote perché si rende la proposta cristiana marginale ed estranea rispetto al messaggio evangelico. E sbagliano, sbagliano davvero quegli uomini

di Chiesa, che suppongono inopportuno da parte dei fedeli il voler capire, il voler partecipare e, ancor peggio, il voler progettare e decidere.

La fede nasce dall'ascolto e l'ascolto mette in circuito virtuosamente e cuore. Niente nel messaggio di Gesù, nell'insegnamento di lui che ci è stato trasmesso, delinea scenari di disimpegno, di passività, di inazione. Basti ricordare la prima lettera di Pietro (3, 13-15) nell'esortare ad esser pronti a dar ragione della nostra speranza. Ma come sarà possibile "dar ragione" senza strumenti adeguati, senza aver posto in essere quella "connaturalità" al mistero che è innanzitutto consenso profondo, adesione di pieno intelletto a ciò che abbiamo ricevuto e in fedeltà abbiamo il dovere di vivere e trasmettere?

Ecco, mai come ai nostri giorni torna efficace l'insegnare agli ignoranti: dovere elementare di ogni battezzato. □

Estratto da: Cettina Militello, Le opere di Misericordia, San Paolo 2012



Facciamo silenzio ...

Per imparare a pregare

Dal mese di ottobre OGNI VENERDI MATTINA, dalle ore 8 alle 12, ci sarà l'adorazione eucaristica in cripta.

Si può pregare in tanti modi: con le parole, le azioni, la meditazione sulla Parola, con il canto, con l'adorazione eucaristica in silenzio.

Pregare in silenzio, davanti al Signore non è sempre facile. Non siamo abituati, crediamo di dover dire tante cose...non ci vengono le parole... Ci sembra un tempo vuoto e non pensiamo che il Signore vuole solo che apriamo il cuore, ci vuole un po' vicini, tutti per Lui...

Il Curato D'Ars raccontava spesso un episodio accaduto nella sua parrocchia: egli vedeva ogni mattina un vecchio contadino passare tanto tempo davanti al tabernacolo, ammirato da tanta fede un giorno gli chiese cosa mai avesse da dire al Signore così a lungo: "Niente", rispose il vecchio, "lo guardo Lui e Lui guarda me".

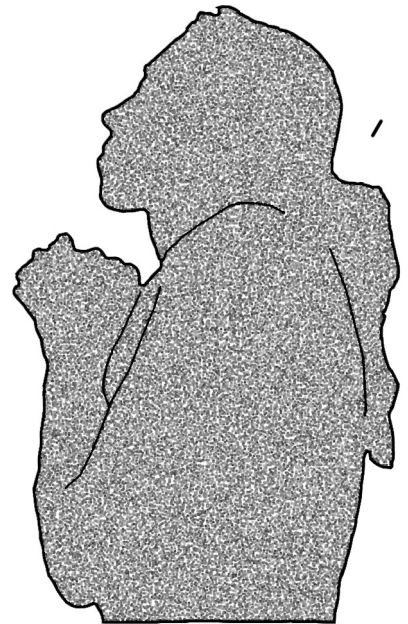
Proviamo a vuotarci completamente di tutte le cose che occupano la nostra mente a causa dei tanti problemi della vita quotidiana. Non chiediamo niente, non pretendiamo di suggerire al Signore quello che ci serve. Egli sa tutto di noi, ci conosce, ci ama e proprio per questo può entrare nelle pieghe nascoste del nostro essere. Guardiamolo in silenzio senza farci condizionare dalla nostra razionalità che tutto vuol sapere, tutto vuol conoscere. Abbiamo bisogno della sua tenerezza, di poggiare, come Giovanni, la testa sulla sua spalla.

Non facciamo pregare i nostri pensieri ma il nostro corpo, che si inginocchia, non guarda l'orologio, dona un po' del suo tempo, contempla e desidera lo sguardo di Dio.

Qualcuno ha detto: "Come la preghiera del girasole. Esso gira la sua vita con il ritmo del sole. Il girasole che beve il blu del cielo. l'oro del sole, che si lascia riscaldare".

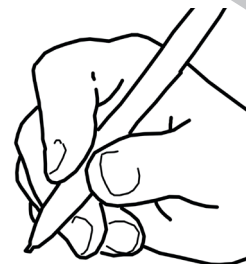
Per sentire quello che il Signore vuole dirci occorre "salire sul monte", cercare il silenzio, aprire le orecchie per ascoltare le sue parole che spesso con il frastuono della nostra vita non riusciamo a sentire... restare un po' da soli con Lui...per trovare il riposo....

Sarà garantita in Cripta la presenza di almeno una persona con turni di un ora. L'esperienza è aperta a tutti. Siete tutti invitati a fermarvi in preghiera per un po' di tempo e, se volete, a dare la disponibilità per un appuntamento mensile di un'ora.



In breve...

- ☐ Le iscrizioni al Catechismo sono da lunedì 19 a venerdì 23 con orario 17.00-19.00. Dettagli sulle iscrizioni sui cartelli in parrocchia e sul sito internet.
- ☐ Sono aperte le iscrizioni al **corso di preparazione alla Cresima per adulti e al Matrimonio**. Per iscriversi rivolgersi al parroco.



SETTEMBRE 2016

| | | |
|-----------|-----------|---|
| 1 | G | |
| 2 | V | |
| 3 | S | ore 15.30: Formazione Catechisti – Preziosissimo Sangue |
| 4 | D | XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C |
| 5 | L | |
| 6 | Ma | |
| 7 | Me | |
| 8 | G | NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA |
| 9 | V | |
| 10 | S | ore 15.30: Formazione Catechisti – Preziosissimo Sangue |
| 11 | D | XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C <i>Riprende l'orario consueto delle messe</i> |
| 12 | L | <i>Riprende la messa delle 7.30</i> |
| 13 | Ma | |
| 14 | Me | |
| 15 | G | 21:00 in Cattedrale: Celebrazione eucaristica per l'apertura del Congresso Eucaristico Nazionale (Genova) <i>Segue adorazione Eucaristica fino alle 24.00 in Cattedrale e dalle 24.00 alle 07.00 alla Badia Fiorentina</i> Inizio lezioni Scolastiche |
| 16 | V | |
| 17 | S | ore 15.30: Formazione Catechisti – Preziosissimo Sangue |
| 18 | D | XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C |
| 19 | L | 21.15 Consiglio Pastorale Parrocchiale Apertura iscrizioni Catechismo. Ore 17.00 – 19.00 |
| 20 | Ma | |
| 21 | Me | |
| 22 | G | ore: 18.45 Preparazione Battesimi |
| 23 | V | Chiusura iscrizioni Catechismo. Ore 17.00 – 19.00 |
| 24 | S | Raccolta Viveri |
| 25 | D | XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C Giubileo della Famiglia e Mandato agli Animatori Pastoralisti Gruppo Famiglie Raccolta Viveri |
| 26 | L | ore 18.30: incontro genitori catechismo 4 elementare |
| 27 | Ma | ore 18.30: incontro genitori catechismo 5 elementare |
| 28 | Me | ore 18.30: incontro genitori catechismo 1 media |
| 29 | G | ore 18.30: incontro genitori catechismo 2 media ore: 18.45 Preparazione Battesimi |
| 30 | V | ore 18.30: incontro genitori catechismo 3 media |